

Biblioteche e modelli di Biblioteca nelle strategie delle università italiane: un'indagine su allineamento e impatto atteso

di Agnese Bertazzoli

Allineamento e impatto atteso: come cambia il rapporto tra biblioteche e università

Negli ultimi anni la biblioteconomia italiana (insieme alla società in generale) ha assimilato, fatto propri e prestato una crescente attenzione ai temi dell'impatto¹ e dello sviluppo sostenibile². Questi temi iniziano ora a influenzare le azioni e le pratiche di valutazione delle biblioteche, ma soprattutto impongono loro un cambiamento d'orizzonte: per progettare, valutarsi e agire in termini di cambiamento posi-

AGNESE BERTAZZOLI, Sapienza Università di Roma, Dottorato di ricerca in scienze documentarie, linguistiche e letterarie, Roma, e-mail agnese.bertazzoli@uniroma1.it.

Ultima consultazione siti web: 20 luglio 2021.

1 Per una panoramica sul mutamento degli oggetti d'indagine della biblioteconomia e, quindi, sull'evoluzione della disciplina si veda: Chiara Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*. Milano: Editrice bibliografica, 2012, p. 34-58.

2 A supporto di quanto affermato a proposito della crescente importanza e diffusione del tema della sostenibilità presso l'opinione pubblica italiana, si riportano i risultati di una verifica sulle occorrenze dell'espressione 'sviluppo sostenibile' negli articoli (titoli e testi) di uno dei principali quotidiani nazionali, il *Corriere della sera*. L'espressione compare per la prima volta sulle pagine del quotidiano il 20 marzo 1974; da allora al 30 giugno 2021 si contano 2.077 occorrenze, di cui il 706 (il 34%) sono riferibili al periodo compreso tra il primo gennaio 2015 e il 30 giugno 2021. Nell'anno 2019 sul *Corriere* si è scritto a proposito di sviluppo sostenibile in 219 articoli. Per consultare l'archivio del *Corriere*: <<http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html>>.

Per quanto riguarda invece l'importanza attribuita al tema da parte della biblioteconomia italiana, basterà ricordare l'istituzione da parte dell'AIB di un Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile (Obiss) e la recente indagine condotta da AIB Emilia-Romagna in collaborazione con Obiss su biblioteche e Agenda 2030. Cfr. <<https://www.aib.it/struttura/osservatori/obiss/>>; l'indagine AIB Emilia-Romagna è presentata ai seguenti indirizzi: <<https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/2021/89979-biblioteche-dellemilvia-romagna-e-agenda-2030-lindagine-aib/>>; <https://www.youtube.com/watch?v=MHFdr7vYr_s>.



tivo³, effetti a medio e lungo termine, sostenibilità, benefici generati sulle persone, sulle comunità e sulla società, infatti, è necessario oltrepassare i confini – fisici o virtuali – della biblioteca e volgere lo sguardo più in là, al contesto che la circonda, alle persone che entrano in contatto con essa⁴. Per il medesimo motivo, è altrettanto necessario che la biblioteca ragioni e progetti le proprie azioni in modo trasversale e integrato, coordinandosi con altri soggetti: l'Agenda 2030, documento di riferimento per lo sviluppo sostenibile, propone SDGs pensati per essere applicati e riguardare qualsiasi soggetto, sia che esso operi in ambito istituzionale che economico, sia sociale che culturale ecc.⁵. Siamo in un mondo nel quale non si può più ragionare, insomma, per compartimenti stagni, non si può progettare il futuro – che si tratti di un impatto a lungo termine o del ripensamento di un servizio, vale per tutto – senza guardare e ascoltare il contesto, senza coordinarsi con i soggetti circostanti.

Il cambiamento d'orizzonte che si sta affermando, prima nella biblioteconomia e poi nelle biblioteche, interessa ovviamente anche le biblioteche delle università. Tra le varie implicazioni che tale spostamento di prospettiva potrebbe comportare, figura senz'altro un cambiamento dei rapporti tra biblioteche e atenei.

Le biblioteche delle università non sono isole, anzi sono inserite nel vasto territorio dell'ateneo, col quale inevitabilmente intrattengono una relazione (di appartenenza, dipendenza, prossimità, coordinamento ecc.)⁶. La natura di questo rapporto può variare col tempo e a seconda dei soggetti coinvolti, ma esso mantiene sempre la sua straordinaria importanza per le biblioteche e per i sistemi bibliotecari d'ateneo: esercita un'influenza sulla loro funzione, sul ruolo che essi svolgono all'interno e all'esterno dell'università, sul loro grado di autonomia, sulla loro stessa identità⁷.

3 L'impatto è così definito dallo standard ISO dedicato: «difference or change in an individual or group resulting from the contact with library services». International organization for standardization, *International standard ISO 16439: information and documentation: methods and procedures for assessing the impact of libraries*. Geneva: ISO, 2014, p. 4.

4 O che, viceversa, non entrano in contatto affatto con la biblioteca: negli ultimi anni le indagini svolte da bibliotecari o studiosi di biblioteconomia si sono sempre più spesso concentrate anche sui non utenti. È anche questo un segnale di un progressivo ampliamento dello sguardo, che ora si spinge al di fuori della biblioteca.

5 L'Agenda 2030 si apre con un'esortazione alla collaborazione: per conseguire i risultati attesi è necessaria «la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti in causa e di tutte le persone. Le interconnessioni degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile sono di importanza cruciale nell'assicurare che lo scopo della nuova Agenda venga realizzato» (p. 2). Si veda Organizzazione delle nazioni unite. Assemblea generale, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. 21 ottobre 2015, <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>.

6 Secondo Serrai, «nessuna biblioteca è (...) un'isola; tantomeno un'isola o un arcipelago di isole possono essere le biblioteche universitarie». Alfredo Serrai, *Un sistema bibliotecario per l'Università di Roma "La Sapienza"*. In: *La questione universitaria: atti della Conferenza d'ateneo tenuta all'Università di Roma La Sapienza dal 24 al 26 gennaio 1985*, a cura di Claudio Gori Giorgi. Scandicci: La nuova Italia, 1985, p. 50-58: p. 58.

7 «Because institutional missions vary, the methods by which academic libraries contribute value vary as well. According to Rodger, "A library is successful if it serves the needs and priorities of its host institution, whatever those may be"». Association of College and Research Libraries, *Value of academic libraries: a comprehensive research review and report*, prepared by Megan Oakleaf. Chicago: Association of College and Research Libraries, 2010, p. 30, <https://www.ala.org/acrl/sites/ala.org/acrl/files/content/issues/value/val_report.pdf>.

Quale rapporto lega oggi le biblioteche agli atenei d'appartenenza? Come evolverà? Negli ultimi anni, nella letteratura biblioteconomica internazionale si è sempre più parlato del rapporto tra biblioteche e università in chiave di allineamento⁸. Secondo la visione riassunta con questo termine, la biblioteca – o il sistema bibliotecario d'ateneo – dovrebbe allineare i propri obiettivi e le proprie attività ai valori, agli obiettivi e alle azioni strategiche adottati dalla propria università. In tale accezione, allineamento non significa porsi nella cieca sequela dei dettami dell'ateneo, bensì riconoscersi come soggetti inseriti in un sistema complesso e integrato di valori, obiettivi e strategie, che le biblioteche e i sistemi bibliotecari devono conoscere e al perseguimento dei quali dovrebbero concorrere attivamente.

Il concetto di allineamento è strettamente correlato al tema dell'impatto e al cambiamento d'orizzonte che si sta diffondendo nella biblioteconomia e nelle biblioteche italiane. Per quanto riguarda l'impatto, infatti, si ricordi che il cambiamento positivo generato dalle biblioteche delle università non riguarda soltanto i singoli individui e la società, ma anche l'ateneo stesso: in questo senso l'impatto si definisce come il contributo dato dalla biblioteca al raggiungimento degli obiettivi dell'università. L'allineamento, allora, si propone come una delle vie attraverso la quale le biblioteche possano effettivamente fornire tale contributo e, dunque, generare impatto.

Ripensare le relazioni tra biblioteche, sistemi bibliotecari e atenei nell'ottica dell'allineamento permette di applicare concretamente la nuova prospettiva che la teoria biblioteconomica sta progressivamente abbracciando: coordinamento della biblioteca con altre strutture, enti e organizzazioni, contrasto all'autoreferenzialità, sguardo rivolto al contesto e ai soggetti esterni. È il momento che le biblioteche si pensino, siano valutate e progettino le proprie attività non come isole, ma come soggetti inseriti in una rete di relazioni: l'allineamento può essere una guida che permetta alle biblioteche delle università di orientarsi in questa rete e di adottare comportamenti strategici, che permettano loro di ridefinire il proprio ruolo all'interno degli atenei.

Se è importante che le biblioteche conoscano il contesto nel quale sono poste, i valori e i propositi dell'università cui appartengono e li considerino in fase di progettazione e definizione degli obiettivi, è altrettanto importante che l'ateneo assegni alle biblioteche e al sistema bibliotecario il giusto ruolo, coinvolgendoli nelle proprie strategie e tenendo conto del loro contributo. Del resto, la relazione che esiste tra biblioteche e università non è unidirezionale: biblioteche e sistemi bibliotecari devono giustamente guardare agli atenei, ai loro valori e obiettivi; le università dovrebbero a loro volta guardare anche alle biblioteche al momento della definizione delle proprie stra-

8 «Strategic alignment with the university means that academic libraries are changing their relationship with their stakeholders». Cfr. Fiona Harland; Glenn Stewart; Christine Bruce, *Aligning library and university strategic directions: a constructivist grounded theory study of academic library leadership in Australia and the U.S.A.*, «New review of academic librarianship», 24 (2018), n. 3-4, p. 263-285: p. 265, DOI: 10.1080/13614533.2018.1498797. Per una panoramica sull'argomento si vedano anche: Wendy Lougee, *The diffuse library revisited: aligning the library as strategic asset*, «Library hi tech», 27 (2009), n. 4, p. 610-623, DOI: 10.1108/07378830911007718; Daniela Grandin; Francesca Ferrari; Cristina Mandelli, *Le biblioteche accademiche strumenti strategici per la competitività degli atenei*, «Biblioteche oggi», 33 (2015), n. 2, p. 33-44, DOI: 10.3302/0392-8586-201502-033-1; Maurizio Zani, *Le biblioteche nei piani strategici degli atenei: un panorama internazionale*, «Biblioteche oggi», 33 (2015), n. 4, p. 3-16, DOI: 10.3302/0392-8586-201504-003-1; Penny Beile [et al.], *Aligning library assessment with institutional priorities: a study of student academic performance and use of five library services*, «College & research libraries», 81 (2020), n. 3, p. 435-458, DOI: 10.5860/crl.81.3.435.

tegie. Interrogarsi su questo sguardo – se esista, quale sia la sua natura, quanto ampio e consapevole esso sia – pare particolarmente importante per avviare una riflessione sull'allineamento. Ciò permetterebbe, infatti, di avere una visione chiara del posizionamento strategico di biblioteche e sistemi bibliotecari all'interno delle università e, dunque, di comprendere se e in che modo sia opportuno intervenire alla riprogettazione del contributo che essi possono fornire per il perseguimento dei *goal* dell'ateneo.

Quale visione, dunque, hanno gli atenei delle proprie biblioteche e sistemi bibliotecari? Quale ruolo strategico attribuiscono loro? Quale impatto, nel senso di contributo fornito al raggiungimento dei propri obiettivi, si aspettano da essi? È possibile iniziare a rispondere a tali domande a partire da un'analisi del contenuto dei documenti di programmazione strategica delle università italiane, che raccolgono e sintetizzano i valori, gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi delle università, le azioni attraverso le quali perseguire tali obiettivi e gli indicatori per valutarne il successo⁹.

Un'indagine sui documenti di programmazione strategica degli atenei italiani

L'espressione che si è utilizzata, documento di programmazione strategica, comprende una serie di documenti differenti nei quali gli atenei italiani espongono gli obiettivi e le azioni che guideranno il loro operato negli anni seguenti (solitamente tali documenti sono validi per un triennio). Piano strategico, piano triennale di sviluppo, programmazione triennale, piano integrato, documento programmatico, linee e obiettivi strategici ecc.: queste sono alcune delle denominazioni attribuite ai diversi documenti. Spesso, si badi, la differenza non è solo esteriore, confinata al titolo, ma interessa anche funzioni, impostazione e contenuti di tali documenti:

- piano strategico: è il «documento dove si raccolgono i risultati del processo di pianificazione strategica di ogni azienda, pubblica o privata, profit o non profit. La sua funzione è quella di rendere pubbliche – sia all'interno che all'esterno – le più rilevanti scelte di indirizzo intraprese dall'azienda, le azioni programmate per realizzarle e gli esiti previsti [...]. Nel quadro preliminare del piano sono definiti i presupposti fondamentali (la mission, la vision e i valori che ne sostengono l'identità e lo sviluppo) e i punti di forza e di debolezza dell'azienda. Individuati gli obiettivi strategici (goals), sono descritte le politiche e i piani di implementazione» e sono segnalati gli indicatori per mezzo dei quali verificarne l'attuazione¹⁰;

- programma triennale: si tratta di un documento che deve essere annualmente elaborato dalle università tenendo conto delle linee di indirizzo definite dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; definisce la programmazione in materia di corsi di studio, sviluppo della ricerca scientifica, servizi a favore degli studenti, internazionalizzazione, fabbisogno di personale¹¹;

⁹ «Per pianificazione strategica s'intende la capacità di gestire il cambiamento sulla base di obiettivi prefissati, raggiungibili e realizzabili attraverso un processo stabilito e una serie di azioni tra loro correlate». Giovanni Bronzetti; Romilda Mazzotta; Maria Teresa Nardo, *Le dimensioni della pianificazione strategica nelle università*, «Economia aziendale online», 2 (2011), n. 2, p. 141-155; p. 142, DOI: 10.4485/ea2038-5498.141-155.

¹⁰ M. Zani, *Le biblioteche nei piani strategici degli atenei* cit., p. 3.

¹¹ L. 31 marzo 2005, n. 43 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione*), art. 1-ter, c. 1.

- piano delle performance: è il documento che collega la programmazione strategica, quella finanziaria e quella relativa alle performance delle università; «definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance»¹²;

- piano integrato: è lo strumento attraverso il quale gli atenei raccolgono in un unico documento la pianificazione delle attività relative a performance, trasparenza e anti-corruzione, mettendole in relazione con la programmazione strategica ed economico-finanziaria¹³.

In ciascuno di questi documenti è possibile trovare una o più sezioni dedicate alla pianificazione strategica dell'ateneo e alla definizione dei suoi valori, obiettivi, azioni.

Per comprendere quale sia il ruolo attribuito alle biblioteche e ai sistemi bibliotecari dalle università d'appartenenza e quale l'impatto atteso, è stata svolta un'indagine sui documenti di pianificazione strategica degli atenei italiani (pubblici e privati, comprese le università telematiche). L'analisi aveva il duplice obiettivo di definire, da un lato, in quanti documenti e quanto frequentemente fossero citate le biblioteche e i sistemi bibliotecari d'ateneo e, dall'altro, in relazione a quali obiettivi e azioni strategiche essi comparissero.

A tal fine, sono stati presi in esame i piani strategici e, ove questi non fossero disponibili, i programmi triennali, i piani integrati o i piani delle performance dei 98 atenei italiani: di queste ultime tre tipologie di documento, sono state analizzate solo le sezioni relative alla programmazione strategica dell'ateneo. Dei 98 atenei considerati, 90 rendono disponibile sul proprio sito web un documento di pianificazione strategica in corso di validità, 6 mettono a disposizione solamente documenti scaduti, mentre nel caso di due università i documenti risultano irrimediabilmente¹⁴.

I 90 documenti validi sono stati esaminati e, tramite la funzione di ricerca testuale, si è innanzitutto individuata l'eventuale presenza, al loro interno, delle espressioni "biblioteca", "biblioteche", "servizio bibliotecario", "servizi bibliotecari" e "sistema bibliotecario". Sono state volutamente escluse, invece, le occorrenze dei termini "biblioteca" o "bibliotecario" che facessero riferimento alla gestione, ai costi e al fabbisogno di personale bibliotecario.

Sistemi bibliotecari e biblioteche nelle strategie degli atenei: un'analisi quantitativa

In 73 dei 90 documenti di pianificazione strategica analizzati compare almeno una volta il termine "biblioteca" o "servizio bibliotecario", mentre sono 29 i documenti che citano i sistemi bibliotecari d'ateneo¹⁵. La medesima disparità si ripete col nume-

¹² D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 (*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*), art. 10, c. 1.

¹³ Delibera Anvur 20 luglio 2015, n. 103 (*Linee guida per la gestione integrata del ciclo della performance delle università statali*).

¹⁴ La raccolta dei documenti si è conclusa il 4 luglio 2021. Dei 90 documenti analizzati, 71 erano riferibili alla tipologia del piano strategico, 14 a quella del piano integrato, 4 a quella del programma triennale, 1 a quella del piano delle performance.

¹⁵ Soltanto un documento cita il sistema bibliotecario ma non le biblioteche: il piano strategico del Politecnico di Bari. Cfr. Politecnico di Bari, *Piano strategico 2017-2019*, <http://www.poliba.it/sites/default/files/piano_strategico_politecnico_25_ricercabile.pdf>.

ro di occorrenze registrate: 394 in totale quelle delle espressioni “biblioteca” e “servizio bibliotecario”, con una media di 5,4 occorrenze per documento; 56 quelle di “sistema bibliotecario”, termine che compare mediamente 1,9 volte in ognuno dei 29 documenti. Il piano strategico che cita il maggior numero di volte la biblioteca o il servizio bibliotecario è quello dell’Università telematica “Pegaso” (42 occorrenze); è invece redatto dall’Università del Salento il documento nel quale si fa più frequentemente riferimento al sistema bibliotecario (8 occorrenze). Le ragioni di tale disparità andrebbero approfondite, tanto più che il sistema bibliotecario, che ha la funzione di coordinare le biblioteche, potrebbe porsi come il principale interlocutore dell’ateneo in fase di definizione (e attuazione) degli obiettivi e delle azioni strategiche.

La maggioranza degli atenei italiani (il 75,5%) tiene dunque conto di biblioteche e sistemi bibliotecari in fase di programmazione strategica. I 16 atenei che hanno redatto documenti di pianificazione senza citare né le biblioteche né il sistema bibliotecario sono solo in 5 casi università statali ‘generaliste’, nelle quali le attività didattiche e di ricerca si concentrano su diverse aree disciplinari; nella maggioranza dei casi, invece, si tratta di atenei o di scuole superiori universitarie altamente specializzati.

Ruoli assegnati alle biblioteche e modelli di riferimento: un’analisi interpretativa

Una volta definiti il numero delle università che citano nei propri documenti di pianificazione strategica i sistemi bibliotecari o le biblioteche e quantificata la presenza di questi ultimi all’interno dei medesimi documenti, è necessario approfondire i contenuti: in relazione a quali valori, obiettivi e azioni sono chiamati in causa biblioteche e sistemi bibliotecari d’ateneo?

Qualche informazione a tal proposito può essere innanzitutto ricavata esaminando in quali sezioni dei documenti di programmazione si dedichi spazio a biblioteche e sistemi bibliotecari. Individuare le sezioni nelle quali sono collocate le strategie che coinvolgono le biblioteche, infatti, permette di comprendere quale sia il loro posizionamento strategico e quali gli ambiti di competenza che gli atenei d’appartenenza attribuiscono loro.

Nonostante i documenti di programmazione strategica degli atenei italiani non seguano sempre la medesima impostazione, in diversi casi viene dedicato almeno un paragrafo a tematiche di particolare rilevanza, come l’analisi SWOT dell’ateneo, gli obiettivi e le tendenze dei processi di innovazione digitale, i *goal* relativi alle tre missioni universitarie ecc. Nel corso dell’analisi dei documenti di pianificazione strategica sono state individuate alcune sezioni che ospitano frequentemente riferimenti a biblioteche e sistemi bibliotecari (Figura 1): innanzitutto quella relativa alla didattica e alla formazione degli studenti (le biblioteche compaiono in tale paragrafo in 22 documenti), a seguire quelle dedicate alla terza missione (in 16), alla ricerca (in 15), alle analisi SWOT (in 8), all’innovazione digitale (in 3), alla gestione dei servizi amministrativi (in 2) e allo sviluppo sostenibile (ancora in 2).

Sezioni dei documenti	Numero di documenti in cui sono citati...	
	Biblioteche	SBA
Didattica e formazione	22	
Terza missione	16	
Ricerca	15	

Sezioni dei documenti		Numero di documenti in cui sono citati...	
		Biblioteche	SBA
SWOT	Strengths	5	1
	Weaknesses	3	1
Innovazione digitale		3	
Servizi amministrativi		2	
Sviluppo sostenibile		2	1
Razionalizzazione patrimonio		1	

Figura 1 – Sezioni dei documenti di pianificazione strategica in cui si fa riferimento a biblioteche e sistemi bibliotecari

La massiccia presenza di riferimenti alle biblioteche nei paragrafi dedicati alla didattica, alla terza missione e alla ricerca dimostra il riconoscimento del loro tradizionale ruolo di supporto alle missioni universitarie; la loro – per ora marginale – comparsa in sezioni dedicate ad alcune grandi sfide del futuro dell’università (innovazione tecnologica e sviluppo sostenibile) indica una via per un loro eventuale riposizionamento strategico su temi estremamente attuali per gli atenei e per la società in generale¹⁶.

Le informazioni sinora ricavate a proposito della presenza e della diffusione di biblioteche e sistemi bibliotecari all’interno dei documenti di programmazione strategica degli atenei italiani non sono però sufficienti a definire quale sia l’impatto che le università si attendono dalle biblioteche e quale il ruolo che ad esse attribuiscono. È allora necessario condurre un’analisi interpretativa di questi documenti, volta a individuare i valori, gli obiettivi e le azioni strategiche in relazione ai quali biblioteche e sistemi bibliotecari vengono considerati soggetti strategici dagli atenei.

L’analisi interpretativa è stata condotta esaminando le sezioni dei documenti che contengono riferimenti alle biblioteche e codificando i concetti ricorrentemente accostati alle espressioni “biblioteca”, “servizio bibliotecario” e “sistema bibliotecario” (Figura 2)¹⁷. L’analisi e la codifica dei testi sono state condotte con un duplice scopo: - individuare e identificare per mezzo di un codice i concetti che le università associano alle biblioteche, e dunque gli ambiti sui quali esse – secondo la visione che ne hanno gli atenei – possono generare un impatto;

¹⁶ Un’indagine sul coinvolgimento – ancora decisamente marginale – delle biblioteche delle università nelle politiche relative allo sviluppo sostenibile intraprese dagli atenei è stata condotta da Letizia Vagli per la sua tesi di laurea magistrale in Archivistica e biblioteconomia presso Sapienza Università di Roma. La ricerca, che si inseriva nell’ambito dell’indagine AIB Emilia-Romagna su biblioteche e Agenda 2030, è stata presentata con l’intervento *Le biblioteche universitarie e lo sviluppo sostenibile: il caso dell’Emilia-Romagna attraverso il racconto dei protagonisti*, disponibile all’indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=MHFdr7vYr_s&t=2s>.

¹⁷ «Il processo di codifica prevede un’interpretazione dei dati e una produzione di codici» basata sulla selezione delle informazioni rilevanti e sulla loro astrazione. Per questa analisi la codifica è stata condotta secondo il modello della *Grounded theory*: cfr. C. Faggiolani, *La ricerca qualitativa* cit., p. 170-172.

- comprendere quali siano gli eventuali modelli di Biblioteca ai quali membri delle *governance* universitarie fanno riferimento al momento della redazione dei documenti strategici¹⁸.

I modelli corrispondono a vari tipi ideali di Biblioteca dell'università, essi possono condizionare la visione che i responsabili delle *governance* universitarie hanno delle biblioteche e, di conseguenza, il coinvolgimento di queste ultime nelle strategie degli atenei d'appartenenza¹⁹. Per rintracciare le fonti di tali modelli di Biblioteca, è stata compiuta un'analisi delle norme e della documentazione relative all'università e alle biblioteche accademiche.

I concetti associati nei documenti alle biblioteche e ai sistemi bibliotecari esprimono talvolta veri e propri valori (come il diritto allo studio), talaltra modi di vedere la biblioteca e la sua funzione (ad esempio, infrastruttura per la ricerca), o ancora obiettivi e azioni pratiche (riorganizzazione degli spazi, incremento delle risorse elettroniche ecc.). Tali concetti ci parlano della visione – o, meglio, delle varie e differenti visioni – che gli atenei hanno delle biblioteche e delle loro funzioni. Di seguito si elencano e si descrivono i codici che riassumono i concetti accostati alle biblioteche e ai sistemi bibliotecari nei documenti di programmazione strategica e i modelli di Biblioteca emersi dall'analisi interpretativa.

Biblioteca-luogo

I codici associati alle biblioteche nel maggior numero di documenti di pianificazione strategica sono “riorganizzazione e valorizzazione degli spazi” (in 20 documenti) e “orari” (in 13). Anche in un'analisi interpretativa, il dato quantitativo non può essere ignorato: in questo caso ci comunica che nella maggior parte dei documenti, quando si parla di biblioteche, si parla soprattutto di luoghi fisici, il cui orario d'apertura deve essere ampliato il più possibile e i cui spazi devono essere curati, valorizzati, rimodernati a seconda dei casi. A questi due codici si aggiungano poi “creazione di nuove biblioteche”, “numero e stato degli spazi disponibili” e “criticità legate agli spazi”: ne deriva una visione per cui la biblioteca è innanzitutto un luogo e deve essere valutata in base agli spazi disponibili e all'orario di apertura (questo non corrisponde necessariamente all'orario dei servizi, che passa in secondo piano). Si tratta sicuramente di una visione parziale, ma capace di cogliere una dimensione delle biblioteche dell'università – quella prettamente fisica – che dagli atenei è evidentemente percepita come fondamentale. Su tale visione i bibliotecari dovrebbero

18 La maiuscola non è casuale: qui si fa riferimento a modelli ideali di Biblioteca e non alle singole biblioteche.

19 «Nel campo delle scienze storico-sociali il riferimento al modello è fatto nei termini e nel senso del ‘tipo ideale’ (*Idealtypus*, M. Weber), cioè di un costrutto mentale che risulta dall'astrazione e dalla combinazione di un numero indefinito di elementi desunti dalla realtà nella quale sono presenti, mai tuttavia in quella forma specifica». Cfr. <<https://www.treccani.it/enciclopedia/modello/>>. Ai modelli di Biblioteca dell'università dovrebbero certamente essere dedicati studi più approfonditi, per ora è però possibile accostare a questo tema l'interessante discorso che Fiona Salisbury e Tai Peseta fanno a proposito delle metafore di biblioteca accademica diffuse nella letteratura biblioteconomica nordamericana. In un loro articolo, i due autori raccolgono e discutono una serie di metafore per mezzo delle quali si è fatto riferimento alle biblioteche delle università negli ultimi cinquant'anni. Da tempio di saggezza a crocevia di comunità, da *learning center* a parco giochi dei ricercatori, a salotto accademico: queste metafore ci parlano dell'immaginario e dei modelli che esprimono e al tempo stesso condizionano il modo nel quale bibliotecari e studiosi di biblioteconomia vedono e trattano le biblioteche delle università. Fiona Salisbury; Tai Peseta, *The “idea of the university”: positioning academic librarians in the future university*, «New review of academic librarianship», 24 (2018), n. 3/4, p. 242-262: p. 250, DOI: 10.1080/13614533.2018.1472113.

interrogarsi, anche nell'ottica dell'allineamento: è senz'altro necessario comunicare all'università un modello di Biblioteca diverso e insistere sullo scarto che esiste tra il ruolo delle biblioteche e quello delle sale studio; è, però, altrettanto necessario comprendere per quale motivo spesso gli atenei guardino principalmente alla dimensione fisica delle biblioteche e in che modo tale sguardo cambierà, anche a seguito dell'emergenza sanitaria, che nell'ultimo anno ha stravolto e ridefinito il modo in cui viviamo gli spazi pubblici.

Codici	N. documenti in cui compare il codice
Riorganizzazione e valorizzazione spazi	20
Orari	13
Accrescimento risorse elettroniche	10
Servizio per il benessere degli studenti	9
Soddisfazione e aspettative nei confronti dei servizi bibliotecari	8
Collaborazioni, accordi e convenzioni con altri soggetti	
Infrastruttura per la ricerca	
Creazione di nuove biblioteche	7
Apertura al pubblico esterno	
Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e di pregio	
<i>Public engagement</i> come contributo allo sviluppo sociale e alla creazione di comunità	6
Innovazione tecnologica	
Potenziamento o riorganizzazione del SBA	5
Incremento patrimonio documentario	
Open access	
Diritto allo studio	4
Numero e stato degli spazi disponibili	
Regolarità del percorso di studi	
Accessibilità e fruibilità di servizi e patrimonio	
Attività divulgative o formative per l'utenza esterna	3
Criticità legate agli spazi	
Editoria	
Collaborazione e supporto a ricercatori o docenti	
Valutazione	
Digitalizzazione	2
Progettazione e regolamenti	
Servizi per i disabili	
Information literacy	2
Internazionalizzazione	
Wi-fi	

Figura 2 – Codici emersi dall'analisi interpretativa dei documenti di pianificazione strategica degli atenei italiani

Biblioteca-servizio per gli studenti

In 9 documenti di programmazione strategica è associato alle biblioteche il codice “servizio per il benessere degli studenti”. Il codice sintetizza tre concetti, strettamente correlati e tra loro complementari: *welfare*, centralità degli studenti e *student experience*.

Il primo ha a che fare con la relazione tra servizio bibliotecario e *welfare*. Tale concetto propone un’ambiziosa visione, secondo la quale la biblioteca è un servizio dedicato al benessere degli studenti. Spesso, però, nei documenti di programmazione, tale visione si concretizza in azioni strategiche e in indicatori di controllo meno ambiziosi. Non di rado, infatti, le biblioteche sono accostate a tale concetto insieme alle mense, alle caffetterie, agli alloggi per gli studenti e il contributo che ad esse gli atenei richiedono si limita all’ampliamento dell’orario di apertura o alla messa a disposizione di una connessione internet wi-fi. Nei documenti di pianificazione strategica degli atenei italiani, infatti, i termini ‘benessere’ e ‘*welfare*’ hanno un’accezione molto diversa da quella di ‘*welfare culturale*’ e indicano, piuttosto, il coinvolgimento della biblioteca nella prestazione di servizi di base per l’assistenza agli studenti²⁰.

Il secondo concetto sintetizzato nel codice “servizio per il benessere degli studenti” è quello della centralità dello studente o, secondo l’ottica dei bibliotecari, dell’utente: il tema è strettamente correlato a quello della qualità dei servizi bibliotecari e non sorprende che le biblioteche, da tempo particolarmente sensibili a questo aspetto, vengano chiamate in causa a tal proposito.

Infine, l’ultimo concetto compreso nel codice “servizio per il benessere degli studenti” riguarda l’esperienza, in senso ampio, compiuta dallo studente nell’università: il suo percorso formativo e culturale, la sua crescita e lo sviluppo di nuovi interessi, le sue relazioni sociali²¹. Anche in questo caso, alle biblioteche delle università viene sì riconosciuto un ruolo, ma alquanto parziale: secondo quanto prescritto nei documenti che fanno riferimento alla *student experience*, la biblioteca deve partecipare all’esperienza degli studenti principalmente garantendo un servizio che sia per essi soddisfacente. Il coinvolgimento delle biblioteche in tal senso, quindi, si traduce in un contributo alla *user satisfaction* e rimane per ora assai lontano dal più complesso e sfidante ambito della *user experience*²². Analogamente, le biblioteche sono spesso citate dai redattori dei documenti di programmazione strategica in relazione alle indagini sui livelli di soddisfazione della popolazione studentesca nei confronti dei vari servizi universitari (il codice “soddisfazione e aspettative nei confronti dei servizi bibliotecari” compare in 8 documenti).

20 Con l’espressione ‘*welfare culturale*’ si fa riferimento a «un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale». Alla cultura si attribuisce la capacità di ridurre le disuguaglianze, promuovere il benessere soggettivo, l’inclusione e l’*empowerment*. Cfr. Annalisa Cicerchia, *Che cosa muove la cultura: impatti, misure e racconti tra economia e immaginario*. Milano: Editrice bibliografica, 2021, p. 215. Sul ruolo svolto dalle biblioteche nell’ambito del *welfare culturale* si veda: Luca Dal Pozzolo, *Sottile è il welfare...: note a margine delle biblioteche di pubblica lettura*, «AIB studi», 61 (2021), n. 1, p. 101-110, DOI: 10.2426/aibstudi-13158.

21 «The student experience encompasses many aspects of academic and intellectual development; social and emotional life; and the growth and refinement of cultural, political, sporting and artistic interests». Cfr. <<https://www.ed.ac.uk/staff/enhancing-student-experience/about/what>>.

22 Per un’introduzione alla *user experience* si veda: Manuela D’Urso, *La user experience (UX) in biblioteca*. In: *L’orgoglio di essere bibliotecari: saggi in ricordo di Maria A. Abenante*, a cura di Vittorio Ponzani. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 337-346.

Il codice “servizio per il benessere degli studenti” sintetizza dunque una visione secondo la quale le biblioteche sono il servizio dedicato agli studenti per eccellenza. In esso si fondono l’assistenza agli utenti, nel senso della capacità di rispondere a quei bisogni degli studenti che l’ateneo riconosce come fondamentali, e la componente della *student experience*, poiché le biblioteche hanno la capacità di stimolare o ospitare una serie di attività che concorrono a definire l’esperienza dello studente universitario nelle sue varie sfaccettature (dalla crescita culturale, alla formazione e allo studio, senza tralasciare le occasioni di socializzazione). Sebbene nelle azioni strategiche previste dai documenti di pianificazione tale visione della biblioteca trovi un’applicazione ancora parziale, il fatto che gli atenei attribuiscono questo ruolo alle biblioteche è fondamentale, poiché implica il riconoscimento del loro impatto sulla qualità e sulla densità dell’esperienza vissuta dagli studenti durante il percorso universitario.

Biblioteca-garante dei diritti

“Diritto allo studio” e “regolarità del percorso di studi”: questi due codici, che compaiono rispettivamente in 5 e 4 documenti di programmazione strategica, ci parlano della funzione politica e civica delle biblioteche accademiche. La biblioteca contribuisce – o può contribuire – a garantire il diritto allo studio, a contrastare l’abbandono universitario, a facilitare la conclusione del percorso di studi nel tempo previsto. Il riconoscimento di questo ruolo delle biblioteche da parte degli atenei non è ancora scontato (lo dimostra il numero ridotto di documenti nei quali i due codici compaiono), ma è fondamentale in termini di valore riconosciuto loro²³. La società e le università, infatti, traggono vantaggio dal fatto che gli iscritti portino a compimento il loro percorso universitario in tempo e che il numero di laureati aumenti: comprendere il contributo delle biblioteche in quest’ambito significa attribuire loro una fondamentale importanza e – indirettamente – riconoscerne l’impatto sociale ed economico²⁴.

Biblioteca-patrimonio culturale

“Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e di pregio” è il codice che riassume il concetto associato alle biblioteche delle università in sette dei documenti di pianificazione strategica analizzati. Questo esprime un modello di Biblioteca che trova una delle sue fonti nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*²⁵. Sono beni culturali «le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico» e, in quanto beni culturali, vanno

23 Lo standard ISO 16439 definisce il valore: «importance that stakeholders (...) attach to libraries and which is related to the perception of actual or potential benefit». Cfr. ISO, *International standard ISO 16439* cit., p. 12.

24 A proposito del vantaggio – anche economico – che gli atenei traggono dal successo accademico degli studenti iscritti, basterà ricordare i criteri di assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università statali e dei consorzi interuniversitari. Circa il 24% del FFO è infatti assegnato «in proporzione al peso di ciascuna università con riferimento al criterio del Costo standard di formazione per studente», il quale si attribuisce solo agli studenti in corso e a quelli iscritti al primo anno fuoricorso. Il profitto degli studenti, dunque, ha implicazioni dirette sul finanziamento ricevuto dall’università e il fatto che esse riconoscano il contributo dato dalle biblioteche in questo senso ha un’enorme importanza in termini di valore attribuito. MIUR d.min. 8 agosto 2019, n. 738 (*Criteri di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università statali e dei consorzi interuniversitari per l’anno 2019*).

25 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*). I principi della tutela e della valorizzazione dei beni culturali sono definiti rispettivamente all’art. 3 e all’art. 6.

tutelate e valorizzate²⁶. I documenti di programmazione strategica che prevedono, tra gli obiettivi dell'ateneo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio delle biblioteche, però, fanno riferimento in particolare al patrimonio storico e di pregio.

L'attenzione al patrimonio storico e di pregio trova un punto di riferimento nelle linee guida pubblicate dall'Anvur per la compilazione della Scheda unica annuale dedicata alla terza missione e all'impatto sociale²⁷. La SUA TM-IS mappa tutta una serie di attività relative alla terza missione, da quelle di valorizzazione economica della ricerca (imprese spin-off, brevetti) a quelle maggiormente concentrate sul rapporto tra scienza e società (divulgazione, formazione continua, *public engagement*)²⁸. Le biblioteche compaiono esclusivamente nell'area della scheda dedicata alla gestione del patrimonio culturale: qui vengono prese in considerazione solo le biblioteche e le emeroteche storiche «che dispongono di un patrimonio librario, fotografico e artistico di cui è interessante valutare l'accesso da parte della comunità»²⁹.

Il modello di Biblioteca-patrimonio culturale, dunque, trova riscontro in fonti istituzionali, ma per certi versi risulta parziale: le biblioteche delle università sono spesso molto attive nel campo della terza missione e il contributo che esse forniscono in quest'ambito non è certo confinato alla tutela e alla valorizzazione dei loro patrimoni. Attività divulgative, impegno nella formazione continua, apertura al pubblico esterno: anche se l'Anvur non riconosce appieno l'impegno delle biblioteche in questi ambiti, gli atenei ne tengono sempre più spesso conto al momento della pianificazione strategica e affiancano così al modello di Biblioteca-patrimonio culturale quello di Biblioteca-attore culturale.

Biblioteca-attore culturale

Gli atenei italiani – lo si è visto con l'analisi delle sezioni dei documenti di programmazione strategica – riconoscono in molti casi il ruolo ricoperto dalle biblioteche nell'ambito terza missione. I tre codici “apertura al pubblico esterno”, “attività divulgative o formative per l'utenza esterna”, “*public engagement* come contributo allo sviluppo sociale e alla creazione di comunità” fanno tutti riferimento alle attività – diverse per portata e ambizioni – svolte in questo senso dalle biblioteche. L'apertura al pubblico della biblioteca e dei suoi servizi è citata in 7 documenti di programmazione strategica e ha spesso un legame con la dimensione fisica espressa dal modello di Biblioteca-luogo, mentre le attività di divulgazione e formazione continua sono riconosciute come azioni strategiche in 4 documenti. In 6 casi, poi, i redattori dei documenti di pianificazione riconoscono il ruolo che le biblioteche svolgono – o potrebbero svolgere – nell'ambito della creazione e dello sviluppo di comunità e quindi, implicitamente, la loro capacità di generare impatto sociale.

Secondo le visioni riassunte in questi tre codici, quindi, la biblioteca dell'università è uno degli attori che progettano, organizzano e animano l'offerta culturale degli

²⁶ D.lgs. 42/2004, art. 10, c. 2, l. c.

²⁷ Le *Linee guida per la compilazione della Scheda unica annuale terza missione e impatto sociale SUA-TM/IS per le Università* sono disponibili all'indirizzo: <<http://www.anvur.it/attivita/temi/lineeguidasua-tm/>>.

²⁸ A proposito del rapporto tra biblioteche delle università e terza missione si rimanda ai lavori di Maria Cassella e, in particolare, a: Maria Cassella, *Biblioteche accademiche e terza missione*. Milano: Editrice bibliografica, 2020.

²⁹ Nelle *Linee guida* si aggiunge che «questa rilevazione [...] considera solo le biblioteche di pregio artistico e architettonico di proprietà delle università italiane». Cfr. Le *Linee guida per la compilazione della SUA-TM/IS* cit., p. 30.

atenei. Si tratta di un ruolo che possono svolgere tutte le biblioteche, indipendentemente dalle caratteristiche delle raccolte che possiedono, e che risulterà probabilmente sempre più importante agli occhi degli atenei, che – in linea coi principi della terza missione e dello sviluppo sostenibile – stanno sempre più orientando le proprie azioni all’apertura verso la società e al maggiore coinvolgimento dei cittadini.

Biblioteca-infrastruttura per la ricerca

L’attività di analisi interpretativa ha portato poi a individuare i due codici “infrastruttura per la ricerca” (presente in 8 documenti di programmazione strategica) e “collaborazione e supporto a ricercatori o docenti” (in 3 documenti). I due codici hanno a che fare col contributo fornito dalle biblioteche delle università alle attività di ricerca scientifica. Il primo, in particolare, trova un riscontro puntuale nelle *Linee guida per la compilazione della Scheda unica annuale della ricerca dipartimentale* (SUA-RD) dell’Anvur³⁰. Nella SUA-RD è possibile individuare una fonte per il modello di Biblioteca-infrastruttura per la ricerca al quale spesso si fa riferimento nei documenti di pianificazione strategica degli atenei italiani. Tramite la scheda l’Anvur raccoglie, tra le informazioni relative a «obiettivi, risorse e gestione del Dipartimento», i dati relativi alle «risorse umane ed infrastrutture»: tra queste ultime, accanto ai laboratori di ricerca e alle grandi attrezzature, compaiono le biblioteche e il patrimonio bibliografico (incluse le banche dati).

Biblioteca impegnata nella diffusione dei prodotti della ricerca scientifica

“Open access” ed “editoria” sono gli ultimi due codici emersi dall’analisi dei documenti di pianificazione strategica che ci pare meritino un approfondimento. Hanno entrambi a che fare con la diffusione e l’accesso dei prodotti della ricerca scientifica e col ruolo che in questo senso le biblioteche possono svolgere. Tale ruolo è riconosciuto loro solo da parte di pochi atenei (il primo codice compare in 5 documenti, il secondo in 3), mentre secondo la letteratura biblioteconomica quelle dell’open access e dell’open science figurano tra le principali sfide alle quali nei prossimi anni le biblioteche e i sistemi bibliotecari d’ateneo si dovranno dedicare³¹.

Tra i concetti codificati nel corso dell’analisi interpretativa dei documenti figurano poi “accrescimento delle risorse elettroniche” e “incremento del patrimonio documentario”, “accessibilità e fruibilità dei servizi e del patrimonio”, “digitalizzazione”, “potenziamento e riorganizzazione del sistema bibliotecario d’ateneo”, “internazionalizzazione”, “information literacy” ecc. Sono tutti codici che sintetizzano diverse visioni di quello che la biblioteca dell’università è o dovrebbe essere, di ciò che dovrebbe fare, dell’ambito su cui può generare un impatto, secondo gli atenei. Altri campi in cui le biblioteche accademiche sono coinvolte e che da esse sono percepiti come particolarmente importanti, poi, nei documenti di pianificazione strategica si rivelano invece assenti (uno su tutti il loro coinvolgimento attivo nelle fasi preparatorie della VQR).

30 Si ringrazia Andrea Capaccioni per la suggestione. Le linee guida dell’Anvur sono consultabili all’indirizzo <https://web.unisa.it/uploads/rescue/227/230/linee_guida_anvur_relative_alla_sua_rd_parte_i_e_ii.pdf>.

31 Testimoniano l’attualità e l’importanza che questi temi hanno per le biblioteche delle università gli interventi presentati nel corso della seconda tappa del Convegno Stelline 2021 (Napoli, 22-23 aprile), dedicata appunto alle biblioteche accademiche. Il programma è disponibile all’indirizzo: <<https://www.convegnostelline.com/napoli-sessioni-principali>>.

La pianificazione strategica delle biblioteche: verso l'allineamento?

«Undoubtedly, the academic library is shifting from a traditional supporting role to a participatory one» affermano Fiona Salisbury e Tai Peseta nel loro contributo sul posizionamento di biblioteche e bibliotecari nell'università del futuro³². Se questo passaggio da un ruolo di supporto a uno più attivo e partecipativo stia avvenendo anche per le biblioteche delle università italiane resta da verificare, così come resta da verificare se esse abbiano iniziato ad agire, a valutarsi e a progettare le proprie attività e il proprio impatto nell'ottica di un allineamento ai valori, agli obiettivi e alle strategie degli atenei d'appartenenza³³.

I sistemi bibliotecari e le biblioteche delle università italiane, però, non predispongono – o non rendono pubblici – documenti di pianificazione strategica o linee di indirizzo, motivo per il quale un confronto e una verifica sull'allineamento sono, per ora, impossibili, a differenza di quanto avviene in ambito internazionale.

Questa assenza di piani strategici è prova di una qualche difficoltà, da parte delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari degli atenei italiani, a progettare l'impatto e ad adottare uno sguardo condiviso (con la *governance*, con gli utenti, con le altre strutture o enti che popolano l'università e il territorio) attraverso il quale pianificare il proprio futuro. Come si è fatto con le biblioteche pubbliche, anche nel caso di quelle accademiche è necessario, allora, ribadire l'importanza dell'attività di programmazione strategica, per:

disegnare le tappe dello sviluppo della biblioteca, definire il senso del proprio agire aggregando e coinvolgendo le amministrazioni, i decisori e le comunità, in quella che in fin dei conti è una riflessione sul futuro, sulle azioni e i progetti utili per realizzarlo. Questo è il senso di un piano strategico, di questo le biblioteche hanno bisogno [...]»³⁴.

Se l'attività di pianificazione strategica si traduce in una riflessione sul futuro, il fatto che biblioteche e sistemi bibliotecari vengano coinvolti nelle strategie degli atenei ha una fondamentale importanza, poiché:

l'avvenire della biblioteca accademica sarà tanto più solido quanto più riuscirà difficile concepire un'idea di università (o d'intelligenza collettiva) che possa rinunciare a un tale moltiplicatore delle opportunità di accesso e uso delle conoscenze, a un osservatorio privilegiato da cui seguire gli sviluppi delle conoscenze stesse nell'ecosistema digitale, a un laboratorio multidisciplinare e multiprofessionale nel quale si possano organizzare e preservare i contenuti, le informazioni, i dati globalmente prodotti. Se l'idea di università sarà posta in più stretto legame con l'idea di un futuro umano che sia sostenibile (sulla trac-

32 F. Salisbury; T. Peseta, *The "idea of the university"* cit., p. 248.

33 Il ruolo ricoperto dalle biblioteche all'interno delle università, il rapporto che intrattengono con quest'ultima e l'impatto che generano sono oggetto della ricerca della quale l'autrice di queste pagine sta occupando nell'ambito del Dottorato in scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso Sapienza Università di Roma.

34 Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale biblioteche pubbliche, *Disegnare il futuro della biblioteca: linee guida per la redazione dei piani strategici per le biblioteche pubbliche*. Novembre 2020, p. 4, <<https://www.aib.it/wp-content/uploads/2021/02/DisegnareIlFuturodellaBiblioteca.pdf>>.

cia della cosiddetta *triple bottom line*) e insieme digitale, questi profili (anche etici) della biblioteca accademica le saranno indispensabili³⁵.

I modelli di Biblioteca ai quali, secondo quanto emerso dall'analisi dei documenti di pianificazione, le università fanno riferimento sono sicuramente ancora parziali: nessun documento riesce a restituire una visione delle biblioteche che comprenda i loro diversi profili, i diversi ambiti di competenza e i diversi tipi d'impatto che esse possono generare.

Sarebbe fondamentale che gli atenei adottassero una visione più ampia, che combini tra loro i diversi modelli di Biblioteca emersi dall'analisi interpretativa dei documenti di pianificazione strategica: quelli tradizionali (Biblioteca-luogo, Biblioteca-patrimonio culturale), quelli più innovativi e orientati al futuro (Biblioteca impegnata nella diffusione dei prodotti della ricerca scientifica, Biblioteca-attore culturale ecc.). Modelli tradizionali, modelli nuovi, modelli reinventati e aggiornati: le biblioteche delle università italiane sono, nella maggioranza dei casi, il risultato della combinazione dei vari tipi ideali di Biblioteca individuati nel corso di questa indagine, combinazione della quale gli atenei devono tener conto ai fini della pianificazione del proprio futuro. Proprio per ampliare la visione talvolta parziale che gli atenei hanno delle biblioteche è allora necessario che queste ultime facciano ricorso alla pianificazione strategica, basandola sui tre pilastri dell'allineamento, della progettazione d'impatto e della comunicazione del loro ruolo e del proprio contributo alle università d'appartenenza³⁶.

Articolo proposto il 26 luglio 2021 e accettato il 21 settembre 2021.

ABSTRACT AIB studi, vol. 61 n. 2 (maggio/agosto 2021), p. 323-338. DOI 10.2426/aibstudi-13298
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2021 Agnese Bertazzoli

AGNESE BERTAZZOLI, Sapienza Università di Roma, Dottorato di ricerca in scienze documentarie, linguistiche e letterarie, Roma, e-mail agnese.bertazzoli@uniroma1.it.

Biblioteche e modelli di Biblioteca nelle strategie delle università italiane: un'indagine su allineamento e impatto atteso

Secondo la teoria biblioteconomica internazionale degli ultimi anni, il rapporto tra biblioteche accademiche e università sta cambiando e si sta orientando verso l'allineamento degli obiettivi e delle attività delle prime ai valori, ai *goal* e alle azioni strategiche delle seconde. Il concetto di allineamento ha assunto nuova attualità e importanza negli ultimi tempi, in seguito al coinvolgimento delle biblioteche negli ambiti dell'impatto e dello sviluppo sostenibile e a una loro maggiore apertura al contesto e alla cooperazione con altre strutture, enti, organizzazioni.

³⁵ Giovanni Di Domenico, *The present and the future of academic libraries in the perception and opinions of its leaders: a brief international overview*, «JLIS.it», 12 (2021), n. 1, p. 82-91: p. 90, DOI: 10.4403/jlis.it-12679.

³⁶ «The response to the university's strategic plan requires the library senior management team to consider how the library can contribute to the university's goals». Allineamento, progettazione dell'impatto e comunicazione del proprio ruolo sono, dunque, azioni strategiche non solo strettamente correlate, ma anche consequenziali tra loro. F. Harland; G. Stewart; C. Bruce, *Aligning library and university strategic directions* cit., p. 272.

Il presente articolo propone una riflessione sull'allineamento e sul riconoscimento del ruolo strategico ricoperto dalle biblioteche accademiche da parte degli atenei, a partire da un'indagine svolta sui documenti di pianificazione strategica di tutte le università italiane. L'analisi interpretativa che viene presentata aveva l'obiettivo di definire se e in che modo gli atenei tengano conto di biblioteche e sistemi bibliotecari al momento della propria programmazione strategica, prendendo in esame sia il ruolo ad essi riconosciuto, sia il contributo richiesto loro. L'indagine ha condotto ad alcune considerazioni riguardo al ruolo attribuito alle biblioteche accademiche e al loro riposizionamento strategico, inoltre ha permesso di individuare vari modelli ideali di Biblioteca accademica, ai quali gli estensori dei documenti fanno riferimento al momento della pianificazione strategica delle università.

Libraries and Library ideal types in Italian universities' strategic plans: a survey on alignment and expected impact

According to the international theory of the last years, academic libraries are changing their relationship with stakeholders. Alignment is the right expression to describe the new kind of relationship between academic libraries and universities, and it means that libraries' goals and activities should be aligned to university's values, goals, and strategic actions. The concept of alignment becomes more topical and important now that libraries are involved in sustainable development and are interested in measuring and managing impact, being more open to the context and cooperating with other organisations.

Based on a survey on Italian universities' strategic plans, this article proposes a reflection on the alignment and investigates whether universities recognise libraries' strategic role. The interpretative analysis presented in this article aims to define whether and how universities consider the role and the impact of libraries and university library systems when planning their strategies. The survey also led to an analysis of the role and strategic repositioning of academic libraries. Furthermore, thanks to the various contributions on the theme of universities' strategic planning, the survey allowed to identify and discuss some ideal types of Academic Library.